



## Scoliosi: un sensore migliora la terapia con corsetto

### Biomed pubblica lo studio di Isico sul sensore Thermobrace su Scoliosis

Migliorare il rapporto di fiducia fra medico e paziente e raccogliere dati reali che possano facilitare l'uso del corsetto. Questo l'obiettivo dello studio "*In difesa degli adolescenti: usano realmente il corsetto per le ore prescritte, se si offre un aiuto adeguato. Risultati di una coorte prospettica nell'uso clinico quotidiano del Thermobrace*", sviluppato un anno fa dai ricercatori di Isico (Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale) e pubblicato a maggio sulla rivista Scoliosis da BioMed Central. La pubblicazione ha raccolto un importante consenso sui principali network anglosassoni del settore. Infatti l'Istituto Italiano è, al momento, l'unica struttura al mondo, dove viene utilizzato il sensore Thermobrace nell'attività clinica quotidiana.

“L'uso di questo sensore di temperatura, il più adatto tra quelli presenti sul mercato, è stato graduale - spiega la dott.ssa Sabrina Donzelli, specialista di Isico e responsabile dello studio - inizialmente abbiamo applicato il sensore al corsetto di pochi pazienti selezionati, proprio perché l'opinione fino a ieri in letteratura su uno strumento di questo tipo era controversa: in realtà abbiamo verificato che il rapporto fra medico e paziente si rinforza poiché le scelte terapeutiche si basano su dati reali e quindi i dati ottenuti dal sensore possono essere utilizzati per facilitare l'uso del corsetto”.

Il dato più sorprendente emerso è che proprio i pazienti che hanno il maggior numero di ore di prescrizione sono i più ligi: il 45% dei pazienti ha utilizzato il corsetto per le ore prescritte o al massimo 1 ora in meno, il 55% dei pazienti ha dichiarato un numero di ore molto vicino all'effettivo utilizzo (massimo 1 ora di differenza), il 60% dei pazienti ha dimostrato una compliance al 90%.

Il Thermobrace, a partire dalla fine del 2010, è stato applicato sempre di più sino a diventare una routine clinica, mentre i primi pazienti sono stati coinvolti nello studio.

Il sensore non è mai stato utilizzato all'insaputa dei pazienti in quanto l'obiettivo dello studio era testare il suo uso nell'attività clinica quotidiana, mentre altri studi in passato avevano verificato solo la compliance effettiva nell'indossamento rispetto alle ore prescritte. Non si è guardato al Thermobrace come a uno strumento di controllo ma di raccolta di dati reali che permetta di ottimizzare le terapie.

“I ragazzi e i genitori stessi - conclude la dott.ssa Donzelli - tendono spesso a sovrastimare involontariamente il tempo di indossamento: il dato riferito è quindi diverso dal reale. Il sensore aiuta noi medici a essere più precisi nel prendere le migliori decisioni cliniche e avere una compliance certa e affidabile dai propri pazienti ci potrà anche aiutare a capire, con la massima correttezza, la reale efficacia dei corsetti”.

**Per ulteriori informazioni contattare Miralda Colombo - Responsabile Ufficio Stampa Isico- mobile +39 3355923359 - [miralda.colombo@isico.it](mailto:miralda.colombo@isico.it)**